



di Sabo'nun kizi

Un altro giro di vite di Ankara su Grup Yorum: il collettivo musicale turco, conosciuto per le canzoni di denuncia sulle violazioni dei diritti umani e la libertà di espressione in Turchia.

L'ondata di solidarietà internazionale scaturita dal martirio di due membri del gruppo, di un prigioniero politico e dell'avvocata Ebru Timtik quest'anno, ha riacceso le ire del governo turco che ha innalzato il livello di repressione e da giovedì sono più di centoventi le persone arrestate in modo del tutto arbitrario, inclusi molti membri del gruppo (alcuni dei quali erano stati appena rilasciati), gli avvocati, i lavoratori licenziati che manifestavano ogni giorno nelle piazze delle città turche - la più famosa delle quali quella di piazza Yuksel ad Ankara - e i familiari, che chiedevano giustizia.

A Grup Yorum è stato vietato di esibirsi in pubblico dal 2016, a seguito del fallito colpo di stato, in concomitanza con le epurazioni nel paese. Le autorità turche hanno accusato i membri di affiliazione al Partito / Fronte rivoluzionario di liberazione del popolo (DHKP-C), un gruppo Marxista-Leninista militante considerato un'organizzazione terroristica dalla Turchia, dagli Stati Uniti e dall'Unione europea.

Il Centro Culturale İdil di Istanbul, dove i membri di Grup Yorum conducono le loro attività, è stato perquisito l'ultima delle innumerevoli volte, il 28 ottobre, e i membri della band Barış Yüksel, Eren Erdem e Özgürcan Elbiz sono stati arrestati insieme ai cantanti İdil Kayıkçı, Cenk Turan, Emrah Uludağ, Metin Kaleli e Yaşar Coşkun Karadağ.

Lo stesso giorno, oltre all'incursione nel Centro Culturale ad Istanbul, sono stati rilasciati mandati di arresto contro molti oppositori politici, i loro parenti sono stati fermati da persone in

abiti civili fin dalle prime ore del mattino, nelle loro case, nei loro luoghi di lavoro e alcuni anche in mezzo alla strada, in 12 provincie.

Il 29 ottobre sono continuati gli arresti arbitrari durante le incursioni notturne. Le prime notizie del mattino sono state pubblicate sui media fedeli al governo, in cui si affermava che c'erano "mandati contro 120 persone e che 99 persone erano già state prese in custodia dalla polizia".

A causa di una decisione di "riservatezza" riguardo ai fascicoli delle indagini, non sono state fornite informazioni sui casi e ciò dimostra che si tratta di indagini illegali. Inoltre, a causa della limitazione della visite, anche da parte degli avvocati, non solo non è possibile parlare con le persone arrestate, ma vi sono fortissime possibilità che vengano torturate e maltrattate, come è successo già in passato.

Il modo in cui vengono detenute le persone che lottano per i diritti democratici e le libertà, mostra quanto sia cresciuta la paura del potere politico in Turchia. Quando aumentano le ingiustizie, il potere politico cerca la soluzione attaccando la popolazione e il popolo rivoluzionario.

La difesa dei diritti delle persone e la legalità non sono un crimine.